

Un primo e positivo scambio di idee tra sindacati e governo canadese

Il G7 si misuri sulle disuguaglianze

Non è accettabile che occupazione e diritti restino sempre fuori dal summit dei paesi industriali

Il 3 e 4 aprile a Ottawa, in vista della prossima riunione del G7, i leader sindacali dei 7 Stati membri hanno lanciato alcuni messaggi essenziali alla politica, a partire dalla preoccupazione per un mondo che continua ad essere segnato da crescenti disuguaglianze e dall'assenza di regole condivise per il governo dell'economia globale.

Peggiorano le condizioni

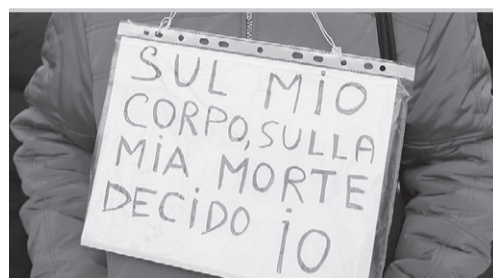
reddituale del lavoro dipendente e si precarizzano le condizioni di lavoro. Insieme alle distorsioni consolidate nella distribuzione globale della ricchezza e all'enorme potere che si concentra nelle mani della finanza e delle multinazionali, si mette seriamente a rischio la coesione nelle società e la tenuta dei sistemi di sicurezza e di protezione sociale. Per contrastare tutto



ciò, i sindacati hanno rivolto al governo canadese la richiesta di sostenere nel G7 la necessità di **contrastare** la riduzione sistematica degli ambiti e della copertura della contrattazione collettiva e di promuovere, al contrario, il dialogo sociale e l'estensione dei diritti alla contrattazione come una delle scelte chiave per il futuro.

La prima, positiva novità

prodotta da questo incontro è la disponibilità che la delegazione ha trovato nel premier canadese Trudeau di farsi parte interessata e attiva delle richieste sindacali. Un'attenzione verso le tematiche e le richieste del mondo sindacale già resa evidente dalla partecipazione all'incontro sindacale del primo ministro canadese e dei massimi esponenti del suo governo.



“Esprimiamo la nostra più ferma contrarietà riguardo alla decisione del Governo italiano di costituirsi parte civile a difesa della norma del Codice Rocco che punisce l'istigazione al suicidio.

Si applichi la legge sul biotestamento”. È quanto dichiara Maria Gigliola Toniollo, responsabile Ufficio Nuovi Diritti Cgil nazionale.

“Avevamo salutato con grande favore la decisione della Corte d'Assise di Milano che, nel corso del processo a Marco Cappato, aveva ritenuto di rinviare

La Cgil chiede coerenza sul biotestamento

alla Suprema Corte la questione sulla costituzionalità di quel reato”, sostiene Toniollo.

“Un reato, non si dimentichi, inserito nel nostro ordinamento dal codice penale Rocco, partorito dal regime fascista

e dal quale, oggi come non mai, sarebbe opportuno prendere le distanze”. Per la dirigente sindacale “dal momento dell'approvazione della legge sul biotestamento si è assistito a una serie di spiacevoli episodi, a partire dalle intemerate

dichiarazioni del ministro Lorenzin su una presunta previsione di obiezione di coscienza, passando per gli inaccettabili e sospetti ritardi nell'emanazione delle norme applicative di quella legge.

“Per arrivare poi all'attu-

le inspiegabile posizione del Governo. Come se - continua - per farsi perdonare l'emanazione di un provvedimento da lungo atteso e finalmente varato, si volesse adesso accontentare la componente più reazionaria del nostro Paese e della nostra politica”. “Torniamo quindi a chiedere la piena applicazione della legge sul biotestamento - conclude Toniollo - a partire dall'istituzione dei Registri in tutti i Comuni”.

A rischio il sistema di relazioni sindacali in edilizia

Un milione e mezzo di lavoratori senza contratto nazionale a quasi due anni dalla sua scadenza

Si sono riuniti il 6 aprile i segretari generali di FenealUil, Filca Cisl e Fillea Cgil insieme ai segretari responsabili dell'edilizia, per fare il punto sull'andamento delle trattative per il rinnovo del contratto nazionale Ance-Coop. Un contratto che riguarda un milione e mezzo di lavoratori, scaduto da quasi due anni e per il cui rinnovo si era svolto lo sciopero generale del settore il 18 dicembre 2017.

A seguito della mobilitazione il negoziato era stato riaperto ed è proseguito

nei mesi successivi con più incontri tra le parti. “Il confronto - dichiarano FenealUil, Filca Cisl e Fillea Cgil - ha prodotto significative convergenze su alcuni punti qualificanti, in particolare su temi come la Sanità Integrativa, un Fondo per facilitare il rinnovamento generazionale (pensionamenti), la formazione e per favorire così la ripresa in termini di qualità e maggiore occupazione.

“Purtroppo però, a fronte della nostra dichiarata disponibilità ad affrontare

anche altri argomenti posti sul tavolo, riscontriamo una schizofrenia nelle dinamiche della nostra controparte e soprattutto una mancanza di volontà ad affrontare i temi del costo contrattuale e della messa in sicurezza degli enti bilaterali.

“Una mancanza di volontà che pregiudica ogni possibile conclusione del negoziato e che evidenzia l'incapacità dell'Ance e delle Coop di trovare una sintesi al proprio interno che guardi al futuro del settore e al mantenimento di un livello minimo di

relazioni industriali”.

“Ancora peggio - accusano i sindacati - è il confronto con gli artigiani per il rinnovo del loro contratto, dove registriamo una vera latitanza della controparte. A fronte di questa situazione ci auguriamo di registrare nei prossimi giorni un cambio di passo, con una posizione univoca che ci possa portare ad una stretta finale sul negoziato, riconoscendo il giusto salario e il giusto investimento sul nostro sistema bilaterale a tutela dei lavoratori e delle

tante imprese serie. “Diversamente - concludono FenealUil, Filca Cisl e Fillea Cgil - ci vedremo costretti ad interrompere le relazioni industriali a tutti i livelli, nazionale e territoriale, e in tutte le sedi, chiamando a responsabilità chi ha determinato questa rottura storica per la tradizione del settore. Serve coraggio e senso di responsabilità se vogliamo che la ripresa diventi occasione di crescita anche per il nostro settore.

“Il sindacato ha sempre dimostrato comportamenti

coerenti, ora tocca alle imprese fare la propria parte”.



Occhio alle bollette!

“A fronte delle ultime comunicazioni dell'Autorità per l'Energia Elettrica che hanno rilevato una riduzione del costo delle bollette di luce e gas ci chiediamo cosa ci riserva il futuro. Quando sarà portato a termine il passaggio obbligatorio al cosiddetto “mercato libero” dell'energia, come previsto dalla legge n.124 del 2017, a partire dal 1° luglio 2019, le famiglie e le piccole imprese, oggi tutelate con

il sistema dell'Acquirente Unico, avranno gli stessi vantaggi e risparmi economici sulla bolletta?”.

È quanto si è chiesto il responsabile Politiche energetiche della Cgil Nazionale Antonio Filippi.

“Ad oggi - sottolinea il dirigente sindacale - il risparmio su base annua per una famiglia tipo è di 105,5 euro complessivi (44,5 euro per la luce, e 61 euro per il gas). Non abbiamo pregiudiziali ideologiche verso il libero mercato ma crediamo che i 23 milioni di utenti non debbano essere obbligati al passaggio e debbano avere la libertà di scelta, una scelta che deve essere dettata solo dal vantaggio economico

Sasso alla Filctem

Nella mattinata di lunedì 19 febbraio si è riunito il direttivo della Filctem Cgil di Biella per procedere alla sostituzione della segretaria generale Gloria Missaglia, prematuramente scomparsa il 31 dicembre scorso.

L'assemblea dell'organo dirigente della Filctem ha eletto all'unanimità Filippo Sasso che diventa il nuovo segretario generale del principale comparto industriale biellese. Filippo Sasso, 36 anni, già delegato sindacale presso il Cordar, lavorava dalla primavera del 2016 presso l'Ufficio vertenze della Camera del lavoro ed era membro della segreteria Filctem dove rappresentava il settore gas e acqua.



Ci risiamo coi bonus

Mentre l'Inps e ministero del Lavoro si ostinano a negare l'accesso alle prestazioni di welfare agli immigrati sprovvisti di permesso da lungosoggiornante, i Tribunali, su sollecitazione dei ricorsi legali promossi da Inca e Cgil, continuano a consolidare un orientamento giurisprudenziale di segno totalmente opposto. L'ultima sentenza, emessa dal Tribunale ordinario di Teramo il 5 marzo scorso, ha condannato l'Inps a pagare il bonus bebè ad un nigeriano, titolare di un permesso di soggiorno per motivi di lavoro e non di un permesso UE di lungo periodo. L'assegno di natalità (anche detto bonus bebè) è

un sussidio mensile, originariamente previsto per tre anni a partire dalla data di nascita del bambino o di ingresso in famiglia nel caso di adozioni o di affidamenti preadottivi, poi ridotto a 12 mesi con la legge di Bilancio 2018, il cui riconoscimento è subordinato ad un Isee non superiore a 25 mila euro.

Sembra incredibile che Inps e ministero si ostinino in una battaglia che ha in sé il segno inequivocabile dell'iniquità e colpisce persone regolarizzate; ed è grave che si ignori una giustizia che gli dà puntualmente torto.

Non sarebbe ora di farla finita e di ammettere una volta tanto di essere dalla parte del torto?